

◆ **Il segretario:** «C'è la preoccupazione per il possibile arresto del processo messo in atto da un vasto arco di forze»

◆ **Andrea Ranieri:** «Romiti e Ruini? Non è vero che il bonus rappresenta una scelta di libertà che vale per tutti»

Cofferati: la parità non è merce di scambio

La Cgil: la riforma dei cicli legge entro l'anno

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Sarebbe inaccettabile e improprio qualsiasi baratto tra la riforma dei cicli in discussione al Senato e la legge sulla parità. Il riordino dei cicli va approvato entro Natale. Non si spiega il ritardo con il quale si procede all'esame del testo. Così si mettono a rischio tutti gli importanti risultati raggiunti». Sono questi i paletti fissati ieri dal segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati al governo D'Alema e alla maggioranza che lo sostiene, nelle conclusioni della manifestazione sindacale al cinema Capranica. Tira le somme, Cofferati, su «quanto si è ottenuto» e «su quanto, invece, procede a rilento» ad un anno dall'assemblea di Bologna. Il bilancio è fatto di luci ed ombre. Se sulla formazione professionale i risultati si vedono, sugli altri punti «sono in atto un tentativo di condizionamento e forzature che non hanno ragione d'essere». «Non voglio dire che vi sia uno scambio, però il dubbio e il sospetto nascono», denuncia Cofferati. Preoccupa il peggioramento di clima che si respira nella maggioranza: «Il rischio è che il tema della scuola appaia all'opinione pubblica come la riproposizione di argomenti su cui si misurano i rap-

porti di forza e si cerca di definire l'identità dei partiti». Il riferimento è alla legge sulla parità che continua a creare fibrillazioni nella maggioranza. «L'obiettivo della Cgil è che entro l'anno si concluda l'iter parlamentare delle leggi di riforma della scuola». E non favorisce questo obiettivo il «valore simbolico» assunto dal confronto sulla scuola. «Un errore nel quale il legislatore non dovrebbe cadere» afferma Cofferati. Sul nodo parità la posizione della Cgil è chiara. «La legge andrà approvata senza stravolgimenti rispetto al testo del Senato per non rischiare di mandare in fumo quanto si è ottenuto finora sia sul piano delle regole uguali per tutti, sia sul piano degli aiuti alle famiglie meno abbienti che mandano i figli alle scuole private» ribadisce Cofferati. E spiega: «Le leggi vanno approvate entro la fine dell'anno per evitare che su questo argomento possa riaprirsi una disputa a tutto campo che vanifichi gli sforzi fin qui compiuti». Nell'auspicabile discussione di gennaio sul programma di governo sino al 2001, insiste, «la scuola e la formazione dovranno essere parte integrante e centrale». Di sicuro, la Cgil farà pressing perché questo avvenga.

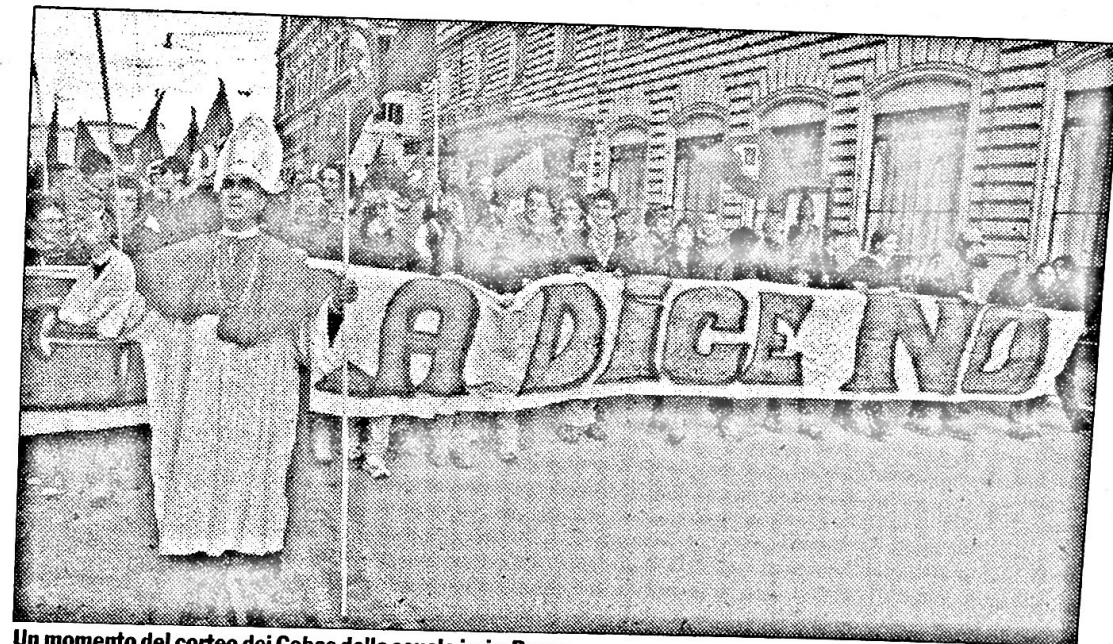
Non è proprio piaciuto al leader della Cgil l'emendamento del Ppi

sugli sgravi contributivi per gli insegnanti delle scuole non statali: «Il problema, così come è stato posto, non esiste - ha detto - perché non ci sono disparità di trattamento fra scuole pubbliche e private, ma semplicemente una composizione diversa dei contributi per gli insegnanti delle scuole non statali». «La disparità riguarda il pubblico e non il privato - ha precisato - visto che nel privato sono in discussione i diritti e le condizioni materiali di chi lavora». Cofferati ha ribadito che la funzione assegnata dalla Costituzione allo Stato, in fatto di istruzione, è «primaria» e irrinunciabile. «Quello che ci vuole - ha sottolineato - è quindi un rilancio, urgente, dell'offerta formativa pubblica. Unica via per migliorare in qualità e in competitività il sistema-paese».

«Non è proprio vero che la proposta del "bonus scuola" avanzata dai Ruini e dai Romiti sia una scelta di libertà per tutti» ha spiegato Andrea Ranieri (segretario Formazione

e Ricerca Cgil), aprendo i lavori. «È invece una scelta che favorirebbe solo le élite e discriminerebbe tutti gli altri». «Bisogna porsi il tema delle finalità della scuola pubblica - ha insistito - in un contesto che vede il passaggio da uno Stato sociale del risarcimento ad uno Stato sociale che offre possibilità a ciascun individuo». Un tema toccato anche da Alba Sasso (Cidi) preoccupata per «l'idea di società divisa per gruppi di interesse» sottesa dal bonus e che «si oppone ad un'idea di modernizzazione che coniuga libertà con eguaglianza». Per la Sasso sono, invece, da perseguire i valori della contaminazione e del confronto tra le culture, propri della statale. Il sistema scolastico continua a discriminare per Enrico Panini (segretario nazionale Cgil-scuola), da qui l'urgenza del processo di riforma: «È un atto di responsabilità verso le giovani generazioni» afferma Panini, contrario alla sussidiarietà tra statali e private.

Anche gli studenti parlano al Capranica: immediata approvazione delle leggi ferme in Parlamento vogliono Giorgia Beltramme (Studenti.net) e Federico Bozzanca (Unione degli studenti) e «più potere e coinvolgimento per far diventare atti concreti i processi di riforma ancora solo sulla carta».



Un momento del corteo dei Cobas della scuola ieri a Roma

Marco Ravagli/Ap

LA PROTESTA

Roma, migliaia vanno in corteo contro i finanziamenti alle private

ROBERTA CHITI

Si è fatto tutto il corteo travestito da cardinale, immobile su un trono di legno, l'insegnante dei Cobas che sventava ieri sui migliaia in piazza a Roma, immagine simbolo della manifestazione contro la legge sulla parità scolastica organizzata dal «Forum per la scuola della repubblica». Promosso oltre che dal Forum, dai Cobas, dal Prc e dai Giovani Comunisti, il corteo ha raccolto 50mila persone (secondo gli organizzatori, ma 10mila secondo la Questura). Cifre impareggiabili alla manifestazione di un anno fa sugli stessi temi. Ma «molti pezzi si sono persi per strada» ricorda Marcello Vigli del Forum a fine manifestazione, e promette che «se la legge sulla parità sarà approvata come è stata presentata, raccoglieremo le firme per il referendum abrogativo». Così come Piero Bernocchi, dell'Esecutivo nazionale Cobas, parla di «irresponsabilità criminale di questa sinistra di governo che ha esaltato il

peggio della Prima Repubblica», mentre Ugo Rescigno, costituzionalista, sostiene che «lo Stato non può scrollarsi il dovere di istituire scuole di ogni ordine e grado».

A poche ore dall'«approfondimento» promesso da Berlinguer sul capitolo contributi per il personale delle private l'aria del corteo non è di sorpresa: c'è amarezza nelle parole di chi, come Franca Bagoni, operatrice nei servizi sociali a Genova, registra che «neanche i democristiani arrivarono a questo, lo trovo incredibile». Tanti striscioni rossi e tanta satira rimbalza dagli slogan ai mini-show con suore e frati allestiti lungo il corteo: «Date alla Chiesa, date!» dice un cartello. Gli studenti universitari giocano di intuizione e gridano «Seattle Seattle ce l'hai insegnato il nostro futuro non è il mercato», così come insegnanti e studenti del Nord est ricordano a Berlinguer che «di questo passo il futuro che ci aspetta somiglia molto a quello degli Stati Uniti dove i privati fanno la parte del leone e lo Stato non c'è». E Carla Maffei, inse-

gnante di scuola materna di Pordenone: «In compenso avremo ben presto una scuola padana».

Non c'è solo il mondo della scuola: è un dirigente di imprese turistiche di Viterbo, Ennio Cecini, a dire «la scuola privata va verso le industrie: ma coniugare tecnica e cultura spetta allo Stato». Elisabetta De Notaris, insegnante di Ravenna, ricorda l'impegno dei docenti emiliani contro la «Rivola», «una legge che garantisce finanziamenti alle famiglie che certe spese le hanno già effettuate».

Viene gridata come uno slogan «senza oneri per lo Stato», la frase con cui la Costituzione sancisce la posizione delle private. «Piuttosto ricordano Paolo, Andrea, Giulio dell'Ipc di Perugia - la scuola pubblica ha bisogno di più soldi. Noi dobbiamo studiare sui computer, eppure ne abbiamo 2 per 202 studenti». In tanti si aspettavano maggior partecipazione, «ma giornali e tv non fanno passare l'argomento - si lamenta Gerardo Faiola, insegnante di educazione artistica a Latina -, la parità viene data come già acquisita», mentre Domenico Pimpinella, delle magistrati di Formia, accusa «gli intellettuali, ne vede qualcuno qui lei?». E Paolo del Comitato scuola pubblica di Ferrara registra: «Il clima di pacificazione è generale, la resistenza disgregata per le posizioni assunte dalla sinistra».